

A.R.P.A. ASSOCIAZIONE REGINA DELLA PACE – PELLEGRINAGGI DI CARITA'

Relazione di Alberto Bonifacio

156° CONVOGLIO: DAL 15 AL 19 GIUGNO 2001

I nostri pellegrinaggi di carità, soprattutto in Bosnia, continuano. E mentre Medjugorje festeggia con grandissima partecipazione di fedeli e di pellegrini in un tripudio di fede e di gioia il 20° anniversario delle apparizioni, noi ricordiamo molto modestamente che da quasi 10 anni stiamo andando avanti e indietro con convogli di furgoni e di camion ogni mese e anche più volte al mese. Cominciammo pochi mesi dopo lo scoppio della guerra nella ex Jugoslavia che ebbe inizio il 26 giugno 1991.

Come A.R.P.A. – Associazione Regina della Pace – abbiamo organizzato alcune centinaia di convogli e il sottoscritto ne ha accompagnati 156.

Parlo brevemente dell'ultimo, dal 15 al 19 giugno 2001, con 44 volontari alla guida di 16 furgoni. Proveniamo da diversi centri della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia. Diverse anche le destinazioni: là dove sappiamo che c'è più bisogno, in zone musulmane, serbe e croate, senza distinzioni, come è nostro costume.

Uniti con le radio (C.B.), il viaggio è scandito come sempre dalla preghiera, arricchita questa volta dalla "Novena alla Regina della Pace" per il 20° anniversario, dalla sosta a Medjugorje per la ricarica spirituale e dalla quotidiana celebrazione eucaristica, centro e motore di tutto il nostro impegno di carità.

Dopo le varie ore di sosta alle dogane, il pomeriggio di **sabato 16 giugno** arriviamo a Siroki Brijeg che Padre Jozo ha appena finito l'incontro con gli italiani che riempiono il santuario. Poi parla ai francesi e quindi ci fa il regalo di incontrare noi!

Arriviamo a Medjugorje poco dopo le 18 e all'Oasi della Pace la veggente Marija sta pregando e ha l'apparizione. Alle 19 siamo al santuario per la grande concelebrazione eucaristica e alle 22 vi ritorniamo per la bellissima adorazione guidata stasera dal parroco Padre Ivan Sesar.

Domenica 17 giugno, dopo due ore di preghiera sulla Collina delle apparizioni e la S. Messa con i tanti italiani, partiamo con 9 furgoni per il centro Bosnia. Assieme alla carissima Suor Genoveva di Gromiljak portiamo aiuti a due Ospedali psichiatrici presso Fojnica: Bakovici (croato con 330 ricoverati) e Drin (musulmano con 360 degenti, tra cui molti bambini). Dallo Stato ricevono ben poco e sopravvivono grazie all'aiuto dei privati. Dovremo tornare più spesso. La sera ci appoggiamo presso la cara Comunità delle Clarisse di Brestovsko.

Lunedì 18 giugno, dopo la Messa che ci celebra Fra Karlo nel monastero, partiamo per il nord della Bosnia e, intorno alla città di Gracanica, scarichiamo aiuti in tanti centri profughi: Stjepan Polje, Miricina, Orahovica, Rasljeva; e poi, sopra Gracanica, a Doborovci GTZ, Doborovci NPA con 500 profughi, il più grande, Vranovici, Soko e Gaj. Ci accompagna e ci fa da interprete il bravo prof. Taib. Sono profughi musulmani, vedove e orfani, per lo più di Srebrenica e dintorni, dove nel luglio 1995 hanno massacrato i loro mariti, fratelli e padri a decine di migliaia. Le vedove dei militari effettivi prendono una pensioncina, ma tutte le altre niente, anche se hanno tanti figli. E' miseria nera. Sono ragazzi e giovani che non hanno un futuro! E' una tristezza profonda! Eppure questi ragazzi quando ci vedono arrivare saltano di gioia. Anche i volti tirati delle donne si aprono al sorriso e alla speranza: "Finalmente! Siete rimasti solo voi a portarci aiuti! Non abbiamo più niente! Grazie!" E' un ritornello. Ma non lasciamo solo cibo, detersivi, scarpe, ecc.: sarebbe troppo poco. Con noi viene Maria di Nazareth e Maria porta Gesù. Sono raggiunti da un Amore che va ben al di là del nostro. E così si sentono meno abbandonati, meno disperati. A Soko rivediamo il piccolo Elmir. Sembrava spacciato, ci siamo interessati e, dopo il ricovero al "Gaslini" di Genova, ora hanno trovato la cura giusta e sta rifiorendo. La mamma è piena di gratitudine.

Lasciamo Gracanica che sono ormai le 20, ma non è finita. Ci aspettano a Teslic, sotto Doboj, in zona serba. Qui ci accompagna Ivan il figlio della brava Kata di Jelah. La strada è brutta e si è messo a piovere forte. Dobbiamo raggiungere il villaggio di Komusina, dove c'è un famoso santuario della Madonna. Stanno tornando 150 famiglie; hanno ricostruito già 34 case e hanno

bisogno di tutto. Manca anche l'elettricità. Ci aiutano anche loro a scaricare un furgone e mezzo alla luce dei fari e sotto la pioggia. E' quasi mezzanotte quando finiamo e torniamo a Doboj presso la casa del parroco Don Pero Brkic. Della chiesa non rimangono nemmeno le pietre, ma c'è la casa parrocchiale con alcuni locali dove possiamo stendere i nostri sacchi a pelo. Poche ore di sonno.

Martedì 19 giugno scarichiamo le ultime cose e alle 6.30 Don Pero ci celebra la S. Messa in un locale della casa adibito a cappella. Ci fa poi vedere dove lì davanti sorgeva la chiesa, edificata nel 1900. "Ce la faremo a ricostruirla - mi dice fiducioso -, anche se il Comune ci mette sempre bastoni tra le ruote". Lasciamo Doboj sotto l'acqua che il giorno dopo la inonderà come tutta la regione intorno. Sulla strada per Derventa e Bosanski Brod vediamo solo case distrutte e campagna incolta. Non c'è segno di ritorno e di vita: una desolazione! Al di là del fiume Sava c'è Slavonski Brod, la Croazia e la via del ritorno.

Cinque furgoni del nostro convoglio hanno portato aiuti alla Caritas di Mostar, agli orfani di Suor Josipa, ad altre Comunità e soprattutto nei campi profughi croati di Dubrava, Tasovcici e Domanovici. Da aprile questo migliaio di profughi non riceve più la carne (erano 750 grammi di pollo a testa ogni mese); il pane era pure stato tolto ma ora hanno ripreso a darlo. Sono disperati: da tanti anni vivono in queste baracche privi di quasi tutto, anche dell'acqua. E questo succede a pochi chilometri da Medjugorje!

Due furgoni sono stati a Sarajevo per le famiglie più bisognose soccorse dall'Associazione "Sprofondo". Anche lì tante difficoltà: "Non arriva più nessuno!".

Inoltre:

- Con altre Associazioni siamo impegnati in **Kosovo**, nella città di Mitrovica, per la ricostruzione di alcune decine di case.
- La guerra scoppiata in **Macedonia** ha già provocato alcune decine di migliaia di profughi e abbiamo risposto con l'invio di una prima piccola offerta di 5 milioni di lire al drammatico appello della locale Chiesa Ortodossa, con la quale siamo in buoni rapporti di conoscenza e di stima. Intendiamo continuare questo aiuto anche attraverso la Caritas di Skopje, espressione importante della piccola comunità cattolica di quel Paese. Il direttore della Caritas macedone è Mons. Antonio Cirimotic', fratello di Padre Luka Cirimotic', monfortano, che molti conoscono.

Ripartiamo con i nostri convogli/pellegrinaggi di carità ogni mese e a volte anche due volte al mese. Se qualcuno ha un furgone, lo può riempire e partire con noi, ci telefoni. Se altri vogliono collaborare con qualche offerta o raccolta di generi alimentari, detersivi e pannoloni, sotto troverà le indicazioni necessarie. Abbiamo bisogno anche di preghiere. Grazie.

Per eventuali contatti e aiuti rivolgersi a:

Alberto Bonifacio-Centro Informazioni Medjugorje - Via S. Alessandro, 26 - 23855 PESCATO (LC)

Tel. 0341-368487 - Fax 0341-368587

➤ conto corrente postale n. 17473224

➤ conto corrente bancario n. 98230/Y Banca Popolare di Lecco - Div. Deutsche Bank - Piazza Garibaldi, 12 - 23900 LECCO - ABI 3104 - CAB 22901 (I conti sono intestati ad Alberto Bonifacio).